



ANNO III.

GIORNALE SETTIMANALE

N. 102.

Prezzo d'abbonamento.

Dal 12 al 18 Agosto 1866

Avvertenze

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	It. L.	6 - 3 -
Idem Svizzera	"	8 - 4 -
Idem Francia	"	10 - 5 -
Idem Veneto, Inghilterra	"	12 - 6 -

Gli abbonati hanno diritto alle copertine ed ai frontispizj ed indici di ciascun volume semestrale; ed inoltre quegli anni ricevono in dono due pubblicazioni illustrate.

Prezzo di cadaun numero anche arretrato
Centesimi 10

Il miglior mezzo d'abbonarsi è l'invio dell'importo in vaglia postale intestato alla Direzione dell'*Emporio PittoreSCO*, Milano, Via Pasquirolo, N. 14 (nuova numerazione).

È vietato ai rivenditori di esigere un prezzo maggiore in tutta Italia.

Lettere, gruppi, disegni devono inviarsi franchi alla direzione dell'*Emporio PittoreSCO*, in Milano. Inserzioni L. 1 per linea o spazio di linea

SCENE DELLA GUERRA

MORTE DEL MAGGIORE
CASTELLINI

Nella notte del 3 al 4 luglio, essendo stato occupato dagli Austriaci il villaggio di Veza nel Tirolo, il maggiore Nicostrato Castellini, comandante gli avamposti de' volontari, credette necessario di marciare ad assaltarli e recuperare quella posizione.

Ecco come un corrispondente dal campo narra il combattimento che ne seguì:

« Castellini ordinò al tenente Malacrida rioccupasse Veza e tutte le posizioni abbandonate, e chiamata la seconda compagnia dei bersaglieri, le ordinò che proteggesse il movimento in caso di resistenza.

« La piccola colonna si pose in marcia alle 2 1/2 del mattino, protetta alla destra da mezza compagnia di bersaglieri, comandata dal capitano Adamoli, ed



NICOSTRATO CASTELLINI, maggiore de' volontari, morto a Veza il 4 luglio.

alla sinistra dall'altra mezza comandata dal sottotenente Travelli.

« Vezza intanto era stato fortemente occupato dal nemico, ed anzi appoggiandosi a Vezza egli stesso si avanzava verso di noi. Si spiegano le catene a destra e a sinistra, e s'apre il fuoco su tutta la linea. Al rumore della fucilata accorre Castellini colle altre tre compagnie, che dispone a destra ed a sinistra, ed ordina di avanzarsi all'assalto di Vezza.

« Il nemico smaschera quattro pezzi d'artiglieria, e comincia con granate e mitraglia ad arrestare l'impeto dei nostri che stringono dappresso le colonne già uscite da Vezza: queste vacillano, si ripiegano e rientrano sotto Vezza, ove il vantaggio della posizione è tutto dal loro canto.

« Dura ben due ore accanito il combattimento, ed i nostri attendono invano che le riserve muovano a sostenerli. Intanto il nemico, ch'era fortissimo in Vezza, e che durante la notte ne aveva occupato le circostanti alture, spiega le sue catene di cacciatori sui nostri fianchi, e cerca tagliarci la ritirata. In breve ci trovammo entro un cerchio di fuoco; bisognò cominciare a ritirarci per non essere prigionieri. La calma impassibile della nostra ritirata fu pari allo slancio del primo attacco, tanto che il nemico non osò mai scendere dalle sue posizioni.

« La giornata fu insignificante pei risultati, poichè il nemico si ritrasse tosto alle sue posizioni, e noi nella notte rioccupammo le nostre, ma fu assai sanguinosa pel povero 2.º battaglione bersaglieri, il quale fu più che decimato.

« Merita particolare menzione l'eroica morte del nostro bravo maggiore Castellini.

« Il maggior Castellini alla testa del suo bel battaglione fu colpito da una palla al naso: lo fasciò, e avanti! Poco di poi una seconda palla gli fracassa il braccio sinistro; l'appese al collo, e comandò avanti! Una terza palla proprio a pochi passi da Vezza lo colpì nel petto e cadde: ma l'ultima parola che con un fiotto di sangue gli uscì dalla bocca fu *avanti!*

« Anche il capitano Frigerio, intrepidamente combattendo, ricevette due

palle a pochi passi dal nemico, l'una alla coscia, l'altra al petto, mortale. Le perdite del nemico devono essere state considerevoli se non superiori alle nostre. »

SERVIZIO RELIGIOSO NELL'ESERCITO PRUSSIANO

Il servizio religioso nell'esercito prussiano è diviso fra cappellani cattolici e pastori evangelici.

Fa parte del servizio delle ambulanze un certo numero di donne dette diaconesse ed appartenenti alla religione evangelica.

Corrispondono alle suore di carità della Chiesa cattolica per le funzioni che sostengono. Non portano però lo stesso abito e non seguono la stessa regola: non è loro imposto il voto di celibato. Dopo la guerra spesso il soldato sposa la diaconessa che l'ha curato mentr'era ferito.

ARRIVO DI UN DISTACCAMENTO DI CORAZZIERI DELLE GUARDIE

A BRESLAVIA

(Corrispondenza particolare)

Breslavia (Slesia prussiana) luglio.

Il movimento che regna continuamente nella popolosa ed industriosa città di Breslavia, in questi ultimi momenti s'è accresciuto al punto da far meravigliare qualunque forestiere, e questo dicasi specialmente in riguardo alle vie che conducono alle stazioni dell'Alta Slesia.

A certe ore determinate vi incontrerete delle masse compatte di gente che traggono verso quelle parte per appagare la loro perdonabile curiosità di avere notizie della guerra, parte per ammirare e festeggiare le truppe dirette verso il campo.

Il disegno che vi mando presenta appunto abbastanza fedelmente un distaccamento di corazzieri appena arrivati alla stazione dell'Alta Slesia, e dà un'idea del movimento e del via vai che vi regnano.

ARRIVO DI FERITI A DESENZANO

Desenzano, piccola città sul lago di Garda, è stata per qualche tempo il quartier generale di Garibaldi.

Ivi furono trasportati molti feriti della battaglia di Custoza, e vi riceverono da quegli abitanti le più cordiali dimostrazioni di simpatia e di compatimento.

NUOVE FORTIFICAZIONI DI CREMONA

Le fortificazioni di Cremona furono ordinate appena cominciarono a sorgere probabilità di guerra. Ciò mostra che il generale Lamarmora aveva fin d'allora stabilito d'attaccare la Venezia dal lato del Mincio.

I lavori furono spinti con grande attività. Durante il mese di maggio non meno di 2000 persone vi lavoravano ogni giorno.

Il signor Petruccelli della Gattina scriveva in proposito al *Journal des Débats*:

« Fortificare Cremona è stata lungo tempo un'idea fissa del generale Lamarmora; ma, non avendo potuto ottenere che pochi milioni dalla Camera, all'ultima ora il governo s'affrettò, e fa quel che può per metterla in grado di proteggere una ritirata e d'inondare la campagna....

« Cremona è nel centro dell'Italia superiore, nella pingue pianura della Lombardia. La città è circondata da mura screpolate e da fosse disfatte. Il Po scorre a poche centinaia di metri dalle ultime case, largo come un lago, giacchè il ponte di barche che mette in comunicazione una parte della campagna con l'altra è lungo 1,157 passi. Qui, come a Torino, come a Casale, come a Valenza, come da pertutto, il Po serba il suo aspetto burbero, la sua cera tetra ed arcigna, il suo passo accelerato al modo de'zuavi e de'bersaglieri, che camminano come gli altri corrono....

« Il panorama che l'occhio abbraccia dall'alto della torre di Cremona è stupendo. Tutta la Lombardia chiusa fra'monti di Bergamo e di Brescia e gli Appennini dell'Emilia, si stende allo sguardo come una tavola di malachite niellata di fili d'argento. Si vede la Spia di Solferino, la torre di Crema, Lodi, Piacenza, il profilo vaporoso di Mantova, e Pizzighettone, che ricorda Francesco I ed il motto famoso del suo tempo. »